

10,30 Sci fondo, 10 km t.l. femm. Eurosport
12,00 Biathlon, c.d.m. Eurosport
15,30 Calcio, Stoccarda-Bayern SportStream
16,00 Calcio, Manchester-Arsenal Tele+
16,45 Volley, Modena-Trento Rai3
17,20 Calcio, Borussia-Kaiserslautern SportStream
18,00 Basket, Avellino-Cantù Rai3
19,15 Sci, libera masch. Eurosport
20,15 Sci, discesa femm. Eurosport
23,05 Calcio, Rayo-Barcellona Tele+



Sci, le azzurre jet vanno in crisi dopo la caduta della Kostner

In Canada Hilde Gerg vince la discesa libera. Distacchi abissali per le italiane. Domani Isolde a casa

LAKE LOUIS (Canada) La spaventosa caduta in prova della loro leader Isolde Kostner non ha certo aiutato le azzurre dell'alta velocità ieri a Lake Louise, nella prima discesa della stagione di coppa del mondo. Tutte hanno preso distacchi abissali dalla vincitrice, la tedesca Hilde Gerg che già aveva dominato una settimana fa il supergigante ed ha ottenuto la 17 vittoria in carriera. Isolde Kostner si è guardata la gara alla Tv, avvilita e dispiaciuta per non essere in gara sulla pista dove ha vinto ben 4 volte, quella su cui ha costruito il castello di punti che nelle ultime due stagioni le aveva consentito di conquistare la prestigiosissima coppa del mondo di discesa. Domani Isi tornerà in Italia e lunedì sarà visitata a Milano dai medici Fisi e

si saprà quando potrà tornare a gareggiare. Eppure la Turchia ora è la terza nazionale del mondo? Sì, in effetti c'erano giovani interessanti. E poi hanno investito tanti soldi... L'Italia, invece, è uscita male dai mondiali. Lei ha parlato di una buona mezz'ora in quattro partite... Ho detto un'ottima mezz'ora. Ma perché solo mezz'ora? Per abitudine. I calciatori italiani non giocano mai appieno. Ci sono troppi stranieri che non fanno crescere i calciatori italiani. Se penso che Pirlo in 5 anni non ha mai trovato posto... Allora lei è favorevole al blocco delle frontiere? Non lo so, ma è vero che ora i giocatori italiani non hanno spazio. Soprattutto non giocano partite importanti. Qualche tempo fa l'Inter aveva 12-13 stranieri, quando cresce un giovane italiano? Allora è normale che uno se ne va al Perugia o alla Reggina. Ma da Perugia o Reggina in Nazionale non ci si arriva... L'eliminazione ad opera della Corea del Sud è stata attribuita a Moreno... L'Italia è stata penalizzata da alcune decisioni soprattutto sui fuorigioco, ma la verità è che Trapattoni ha avuto la squadra per poche settimane mentre Hiddink ha lavorato quasi un anno sulla Corea. E si è visto. Torniamo al complotto. Può accadere che l'arbitro vada in campo per far perdere? È difficile dirlo. Certe volte sembra che certe partite non vadano co-

te influenzate dall'assenza per infortunio della loro leader e sono scese con i freni tirati beccandosi distacchi sin troppo pesanti. Daniela Ceccarelli (nella foto), pettorale 7 e unica italiana tra le prime trenta migliori al via, una volta tagliato il traguardo ha scosso delusa la testa e subito si è capito che non sarebbe stata una giornata buona per il clan azzurro. Ceccarelli ha chiuso addirittura con un pessimo 1'36"69, più di tre secondi dalla vincitrice. Meno peggio è andata per Karen Putzer (1'35"47) mentre distacchi pesanti hanno subito Patrizia Bassis (1'35"97), Lucia Recchia (1'36"47) ed Elena Tagliabue (1'37"12). Oggi si gareggia sulla stessa pista con un'altra discesa.

Fortebraccio & l'orsignori
in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

lo sport

Fortebraccio & l'orsignori
in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

L'anno peggiore del calcio? Il prossimo

Stipendio autoridotto ma ugualmente polemico, Zdenek Zeman attacca i signori del pallone

DALL'INVIATO Massimo Filipponi

S. CIPRIANO PICENTINO (Salerno) L'andatura è quella di sempre: caracollando attraversa il campo disponendo uomini e birilli, esercizi, tattica e qualche battuta ai ragazzi meno svegli («Sei partito tre giorni dopo, scatta appena il compagno prende la palla»). Zdenek Zeman da Praga, 55 anni, è scrupoloso con Pozziello e Arcadio come lo era con Signori e Casiraghi o con Totti e Delvecchio: Salernitana, Lazio o Roma fa lo stesso. La missione è insegnare calcio anche se ormai sembra uno sport senza futuro. Questo pallone sta rotolando verso il disastro («Chi vi dice che il 2002 è stato l'anno peggiore, aspettate l'anno che verrà») predice il tecnico) e Zeman indossa di nuovo i panni di Cassandra. Il suo grido d'allarme («Il calcio deve uscire dalle farmacie e dagli uffici finanziari») lanciato quattro anni fa ha riempito giornali e pagine di verbali. Ma oggi, con il punto di non ritorno, sempre più vicino, Zeman fa parlare i fatti. A fine agosto è andato dal presidente Aliberti e ha detto «voglio metà dello stipendio che prendevo l'anno scorso. Prendere o lasciare». Il presidente ha preso. Dopo l'allenamento Zeman sveste la tuta e riabbraccia un'amica inseparabile: la sigaretta.

Il calcio professionistico ha accumulato duemila miliardi di debito. Per risolvere i problemi del calcio lei aveva invocato Mago Zurh. È arrivato Galliani...

Da un anno e mezzo si parla di problemi economici del calcio e non si è fatto nulla per risolverli. Hanno fermato il campionato per due settimane e non ne vedo l'utilità. I problemi si risolvono dando regole certe e facendole rispettare.

Ma perché i bilanci sono così precari?

Perché le spese non sono diminuite e le uscite sono aumentate, nonostante il clima di crisi. Dalle televisioni i soldi al calcio entrano e ne entrano tantissimi. Ma i programmi fatti qualche tempo fa prevedevano che

ne sarebbero arrivati sempre di più. E invece non è così. In molti hanno speculato sulla passione dei tifosi. Ora conta altro e dei soldi dei tifosi non importa più. Oggi c'è la Borsa. E, a parte che la Borsa per qualcuno è stata un investimento e per altri un disastro, il calcio è un business...

E, grazie a questo, il calcio ha toccato il punto più basso, il collasso economico...

Non si può dire "il punto più basso". Ogni anno peggiora, l'anno scorso erano duemila miliardi di deficit oggi tremila. Perché, se non si mette un freno, aumenterà sempre. I contratti ci sono e aumentano. Se un calciatore ha 4 anni di contratto sapevo che il primo anno prende 100, il secondo 200 e così via...

Allora fanno bene quelli che vorrebbero introdurre un tetto agli ingaggi...

Può essere una strada, anche se penso che non è quella che risolve. Sui bilanci, ancora ci sono migliaia di nomi scritti, delle plusvalenze che non si recuperano tanto facilmente. E questo da almeno sei anni...

Lei denunciò il doping nel calcio. Parlò di crescita muscolari sorprendenti. Viali e altri giocatori della Juventus le diedero del "terrorista", fu querelato. È stato condannato? Ha dovuto risarcire qualcuno?

No. Attualmente a Torino c'è un processo per frode sportiva che vede imputati Antonio Giraud e Riccardo Agricola, cioè l'amministratore delegato e il medico sociale della Juventus. Quali sono le sue valutazioni?

I problemi economici hanno generato una guerra, certe cose si devono conquistare lontano dai campi di gioco



Zdenek Zeman, 55 anni, ha allenato Licata, Foggia, Parma, Messina, Lazio, Roma, Fenerbahce, Napoli e Salernitana

Che si è perso tanto tempo. Che è difficile, come negli altri sport, contrastare il doping. E sarà sempre più difficile.

Alla domanda "Chi è Luciano Moggi?" lei, tempo fa, rispose: "È il padre di Alessandro"...

Sì, anche perché quando ero al Napoli ho incontrato Alessandro che faceva il consulente del club...

D'accordo, ma esiste un caso Gea?

È un'altra stranezza del calcio italiano. Una società di agenti sportivi che ha come soci fondatori due figli di presidenti più la figlia di Geronzi... con l'altra figlia che lavora in Lega con Carraro... Poi si possono fare cose giuste oppure no. Ma se in un'intervista all'ex procuratore di Baiocco, leggo che al giocatore è stato detto: "Se vuoi giocare nella Juve-

tus devi andare con Gea, se no non ci vai"...

Ma c'è una commissione della Figc che...

Guardi, lasci stare la Figc. Un'iniziativa della Gea, l'Expogol, è stata patrocinata dalla Federazione Italiana Gioco Calcio... Lavorano insieme...

Lei disse che il vero miracolo del Foggia non era Zeman ma Casillo. Più tardi dichiarò che Sensi e Cragnotti l'avevano delusa...

Erano valutazioni da allenatore. Sensi e Cragnotti non hanno mantenuto quello che mi avevano promesso ma anche perché Roma e Lazio devono sottostare a qualche "giro di verso" rispetto al Foggia che a quel tempo era indipendente.

E oggi ci sono ancora club indi-

pendenti?

No. Nessuno può esserlo, perché tutti hanno problemi e sono costretti a chiedere.

Parliamo di scudetti. Lei lascia la Lazio e due anni dopo Eriksson vince lo scudetto. Poi lascia la Roma e due anni dopo Capello arriva primo... Quanto c'è di suo in questi due titoli?

Non lo so, evidentemente sono un portafortuna: anche il Licata fu promosso due anni dopo che ero andato via.

E quanto c'è di Zeman nella retrocessione del Napoli 2000/2001?

Poco, non ho avuto tempo per fare qualche cosa.

E anche a Istanbul con il Fenerbahce ha avuto poco tempo?

No, li potevo averne quanto vole-

vo. Nessuno mi ha cacciato, me ne sono andato io perché non capivo la loro lingua, la mentalità.

Eppure la Turchia ora è la terza nazionale del mondo?

Sì, in effetti c'erano giovani interessanti. E poi hanno investito tanti soldi...

L'Italia, invece, è uscita male dai mondiali. Lei ha parlato di una buona mezz'ora in quattro partite...

Ho detto un'ottima mezz'ora.

Ma perché solo mezz'ora?

Per abitudine. I calciatori italiani non giocano mai appieno. Ci sono troppi stranieri che non fanno crescere i calciatori italiani. Se penso che Pirlo in 5 anni non ha mai trovato posto...

Allora lei è favorevole al blocco delle frontiere?

Non lo so, ma è vero che ora i giocatori italiani non hanno spazio. Soprattutto non giocano partite importanti. Qualche tempo fa l'Inter aveva 12-13 stranieri, quando cresce un giovane italiano? Allora è normale che uno se ne va al Perugia o alla Reggina. Ma da Perugia o Reggina in Nazionale non ci si arriva...

L'eliminazione ad opera della Corea del Sud è stata attribuita a Moreno...

L'Italia è stata penalizzata da alcune decisioni soprattutto sui fuorigioco, ma la verità è che Trapattoni ha avuto la squadra per poche settimane mentre Hiddink ha lavorato quasi un anno sulla Corea. E si è visto.

Torniamo al complotto. Può accadere che l'arbitro vada in campo per far perdere?

È difficile dirlo. Certe volte sembra che certe partite non vadano co-

Chi vince dovrebbe farlo in modo trasparente. Negli ultimi campionati non mi sembra sia accaduto

me dovrebbero andare. Ma tutti possono sbagliare...

Molti sostengono che, dopo la sua denuncia sul doping, la Roma fu penalizzata dagli arbitri. Sensi dichiarò che aveva sbagliato a mettersi contro il Palazzoni. Non la sorprende che proprio Sensi ora abbia intrapreso una battaglia molto simile alla sua?

No, non mi sorprende. Oggi tutti attaccano tutti, c'è una guerra e certe cose si devono conquistare fuori dal campo di calcio...

Restiamo alla Roma. Lei ha definito Totti il miglior giocatore italiano. Domenico contro la Juve ha dimostrato di esserlo, però è riuscito anche a farsi espellere...

Anche i giocatori sono sotto tensione. Certi comportamenti non sono da Totti ma, vivendo in questo contesto, sentendo che tutti possono dire ciò che vogliono, allora anche lui crede di farlo.

Che cosa la infastidisce?

Che di calcio vero non parla più nessuno. Perché di calcio vero se ne fa sempre meno e non se ne parla. Si parla di tutto fuorché di calcio. Qualche anno fa alla domenica sportiva andavano calciatori e allenatori, oggi ci vanno le veline...

E allora le faccio una domanda "tecnica". È giusto dare il pallone d'oro a Ronaldo?

Mah... Il pallone d'oro premia il miglior giocatore di un anno, Ronaldo ha giocato sei mesi.

E allora lei a chi lo darebbe?

Andrebbe dato a chi ha vinto. Uno del Real Madrid o del Brasile...

Se non Ronaldo... Allora Roberto Carlos...

Non ho detto del Real Madrid e del Brasile. O dell'uno o dell'altro.

A chi la definisce un perdente lei risponde che a volte i perdenti possono insegnare più dei vincenti. Che cosa hanno insegnato i vincenti degli ultimi campionati?

Chi vince dovrebbe farlo in modo trasparente. Negli ultimi anni non è accaduto. Vada a guardarsi le polemiche dei campionati recenti.

Fraga-Gamarra-Franchini-Potenza. La sequenza dei nomi appena citati rappresenta la linea difensiva di una squadra che non si chiama Materasassi, o Gattopardo, ma Internazionale Football Club. La stessa che fa parte di quel gruppo ristretto di società calcistiche autonome «G-14», con pretese d'incarnare l'élite del calcio europeo.

I quattro giocatori in questione (tre «primavera» e un nazionale paraguiano fin qui inoperoso) sono stati schierati lo scorso mercoledì da Hector Cuper in occasione della gara di Coppa Italia a Bari. Praticamente, quella vista allo stadio «San Nicola» era un'Inter-3; e ha poco senso criticare le scelte di tecnico e società, in assenza di un regolamento che impedisca a un club di snobbare in modo così patente la manifestazione. Perché il vero nodo sta nel residuo significato che ormai assume la Coppa Italia nel panorama calcistico italiano: pressoché nullo. Sarebbe il momento che in federalcio (o in lega, fa lo stesso) cominciasse a meditare seriamente sul senso di una competi-



catenaccio

DEGNA SEPOLTURA PER LA COPPA ITALIA

Pippo Russo

zione che è diventata un impaccio. E s'interrogassero sull'eventualità di chiuderla, anziché cercarne un'improbabile riforma. Allo stato delle cose, la Coppa Italia è una fastidiosa incombenza di calendario alla quale i club assolvono di malavoglia. Né la posta che essa mette in palio (oltre alla coppa stessa; che attraverso giri strani può anche ritrovarsi battuta all'asta in un paese straniero) è così allettante: un posto Uefa, ovvero ciò che è raggiungibile non soltanto attraverso l'ordinario percorso del campionato, ma anche con l'extremum ratio dell'Intertoto.

Per capire quanto in basso sia caduta la Coppa Italia non era necessario attendere che un club di vertice mandasse i ragazzi a onorare un impegno di calendario. Molto più significativo era stato un episodio accaduto durante il turno precedente, in occasione del quale fu possibile scoprire una cervellottica innovazione regolamentare.

Ci riferiamo alla gara tra Parma e Vicenza, partita di ritorno decisa dal golden gol in favore dei biancorossi veneti; i quali avevano vinto 2-0 la gara d'andata, e segnando ai supplementari della gara di ritorno la

rete dell'1-2 guadagnarono il passaggio al turno successivo.

Ecco il punto: in quale altra competizione strutturata su gare di andata e ritorno esiste il golden gol? In nessun'altra, perché si tratta, evidentemente, di un assurdo filosofico prima che tecnico. Il golden gol rompe la parità di una gara, non quella di un doppio confronto; e chi lo segna deve vincere la partita, non avvantaggiarsi aritmeticamente.

Immaginate una situazione in cui una squadra si faccia rimontare un 4-0 della gara d'andata, e poi segni ai supplementari il micragnoso gol dell'1-4 che vale la qualificazione, approfittando anche dello sforzo di rimonta profuso dagli avversari. Sarebbe questo un golden gol? Piuttosto, un «tin gol» (gol di latta). Quando ci si interroga sul fiasco tecnico e economico della Coppa Italia, è anche a queste improvvise innovazioni che bisognerebbe guardare. Per capire quanto ormai mortificato sia il torneo, e quale degna sepoltura esso meriti.

catenaccio2002@supereva.it

IN LIQUIDAZIONE

A TUTTI I SOCI DELLA COOP. SOCI DELL'UNITÀ

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA

Bologna - 40131 - Via della Beverara, 58/10 - Tel. e Fax 051 634240

L'assemblea generale ordinaria dei Soci della Cooperativa Soci dell'Unità in liquidazione è convocata, in prima convocazione per il giorno 21 Dicembre 2002, alle ore 22, in Bologna presso la sala riunioni di Via della Beverara n. 6, e, se occorre, in seconda convocazione nello stesso luogo, alle ore 16,00, per il giorno 23 Dicembre 2002, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

- 1) Presentazione del Bilancio finale di liquidazione e adempimenti relativi
- 2) Relazione del liquidatore
- 3) Relazione del Collegio Sindacale
- 4) Varie ed eventuali

Il Liquidatore
Claudio Mengoli